



*Immagine della Chiesa di San Giorgio con, in alto visibili, due medaglioni*

## CELESTINO V

*Ditemi che c'è sempre quel medaglione che si trova affisso, in alto, sul muro di fronte a chi guarda l'altare maggiore della Chiesetta di San Giorgio. Ditemelo perché quando, chierichetto, mi recavo per servire la Messa, immancabilmente, tutte le volte che entravo nella chiesa, lo sguardo mi andava a finire sempre su quel medaglione in cui era raffigurato un personaggio che, curioso, mi sarebbe piaciuto sapere chi fosse.*



*E quando, per appagare la mia ardente curiosità, mi fu detto che il personaggio in questione non era altro che quello del Papa Celestino che, si diceva, a Roma non si è mai recato mentre a San Nicandro una gradita*

*improvvisata ha fatto, allora nell'apprendere questa notizia la curiosità è notevolmente aumentata andandosi a trasformare in un interesse esagerato.*

*Perché, pur sembrandomi una cosa alquanto inverosimile, se rispondeva al vero si sarebbe trattato di un fatto veramente eccezionale. La notizia ricevuta mi faceva, pertanto, già essere convinto che si trattava di un fatto vero, perché sono sempre propenso a credere positivamente al "si dice" e al "vox populi vox Dei" che quasi sempre rispondono al vero e quindi nella notizia credevo fermamente.*

*Però quanto mi era stato riferito si trattava di una notizia troppo vaga e concisa e avrei voluto che qualcuno me la potesse sviscerare ulteriormente, che qualcuno fosse stato più esauriente nell'aggiungere qualche piccolo dettaglio o minimo indizio che mi avrebbe dato tanta soddisfazione e che mi avrebbe appagato.*

*Poi per la mia inesperienza dovuta alla tenera età e soprattutto per la mia improvvisa partenza dal paese, con sommo rammarico, ho dovuto desistere dal continuare a fare le ricerche senza però aver mai abbandonato il desiderio di sapere qualcosa di più preciso e del perché di quella venuta di un Papa nel mio paese.*

*Si trattava di un desiderio che mi era rimasto inchiodato vivo nella mente e che solo momentaneamente era stato accantonato con la speranza di poter un giorno riprendere le ricerche per approfondire l'argomento.*

*Quindi pur stando lontano dal paese e pur se c'è stato un lungo periodo in cui dell'argomento in questione non ci ho più pensato, non è stato certo per disinteresse, per dimenticanza o negligenza ma solo perché non sapevo a chi potermi rivolgere per avere ragguagli o a cosa altro mi potessi aggrappare.*

*Poi un giorno, dopo un lungo periodo di silenzio, il desiderio di fare ricerche sull'argomento è scoppiato in me improvvisamente in maniera dirompente ed è stato in occasione dei giorni in cui si era diffusa la notizia delle dimissioni del Papa Benedetto XVI durante i quali si parlava sovente di altri casi del genere e fra questi si portava ad esempio il caso dell'ultimo Papa che per lo stesso motivo era passato alla storia per aver fatto lo stesso gesto che non fu clamoroso solo allora, ma fu un gesto che fece tanto scalpore nel mondo intero anche nei secoli a venire e si trattava proprio del Papa Celestino V. Questa notizia mi ha fatto ritornare immediatamente nella mente il medaglione della chiesetta di San Giorgio nel quale era raffigurata proprio la sua augusta immagine.*

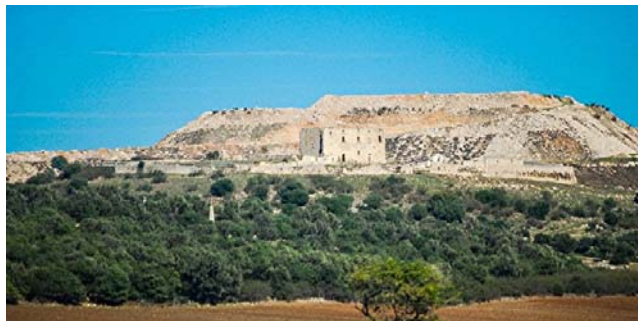
*Quindi fu proprio in quei giorni che ho ricominciato ad approfondire l'argomento e, ricominciando a fare le ricerche, ho constatato quanto, qui di*

*seguito, vado a spiegarvi il perché della mia convinzione che un Papa fosse venuto a San Nicandro Garganico.*

*Fu un umile e semplice monaco che ebbe il coraggio di sollecitare il conclave, pena gravi sciagure per la Chiesa, se non fosse riuscito a esprimere al più presto un nuovo Pontefice dal momento che il precedente era ormai morto da due anni e questo monaco era Pietro da Morrone. Quindi il collegio dei cardinali, partecipanti al conclave del 1294, con grande plauso, elesse proprio Pietro al soglio pontificio, che ricevuta la nomina si impose il nome di Celestino V e che è stato il Pontefice che ha avuto l'appellativo di "Papa Angelico".*

*È stato, però, il Pontefice che, dopo soli cinque mesi di papato improvvisamente venne nella determinazione di rinunciare all'incarico ricevuto (tanto da far dire a Dante "per viltade il gran rifiuto") per riprendere e dedicarsi solo ed esclusivamente alla vita eremitica suscitando le ire in colui che sarebbe poi divenuto Papa, vale a dire Bonifacio VIII (Benedetto Caetani). Fu questi un uomo non solo tanto discusso ma anche alquanto biasimato fino ad essere oltraggiato oltre che da certo Sciarra Colonna ad Anagni, fu da Dante accusato di simonia (Inf. XIX) per aver indetto il primo Anno Santo che la storia della Chiesa ricordi e che con la bolla UNAM SANCTAM (1302) promulgata contro Filippo IV fu da questi fatto imprigionare. Quindi per placare le sue ire e soprattutto per la sua famelica l'ambizione di aspirare alla massima carica della Chiesa, una volta libero, con tutto l'entourage a sua disposizione, cercava disperatamente di far catturare il Papa Celestino V per imprigionarlo ed indurlo ad abdicare.*

*E così il buon Papa Celestino fu costretto, fuggiasco, a lasciare la Majella, dove si trovava, per rifugiarsi nelle più sicure terre della Capitanata dove giunse per nascondersi, dopo quattro giorni di estenuante cammino, in una selva, dove fu accolto da alcuni eremiti durante la Quaresima e dove rimase fino a Pasqua.*



*(Le cronache parlano di un eremo che ospitò Celestino V nella Quaresima del 1295 distante un giorno di cammino da San Giovanni in Piano. Quest'Eremo apparteneva allo stesso ordine Celestiniano che aveva possedimenti anche nella zona di Stignano; il priore fu da lui nominato Cardinale ed il monastero, in precedenza, ospitò per oltre un anno San Celestino V prima che egli si recasse al Morrone).*

Quindi l'umile Frate Papa decise di continuare il suo peregrinare andando a soggiornare in agro di Apricena dove, ancora oggi, a nord-ovest sul ciglio delle Murge sorgono, solitari i resti di quello che fu il Monastero di San Giovanni in Piano e dove nella platea settecentesca si legge:

*“Verso l'anno del Signore 1050 Petronio conte di Lesina per sua special devotione fondò dentro i suoi Feódi, e propriamente nel luogo detto Piano un celebre Monastero dell'Ordine del Patriarca San Benedetto, e perché la Chiesa fu dedicata al glorioso precorsore San Giovanni Battista, chiamassi in avvenire il Monastero di San Giovanni in Piano. Nell'anno 1077 si portò con tutta la sua corte il medesimo conte Petronio nel Monastero per assistere alla solenne dedicazione del tempio; ed ivi con tutte le solite solennità donò graziosamente molti Feódi, e territori, e si rese celebre non meno della santità dé religiosi che per le ricchezze, e signorie. La donazione fu fatta dal conte Petronio ad Aimardo Abate del monastero al quale fu poi confermato nel 1179 da Goffredo Conte di Lesina e nipote di Petronio, essendo allora patria di San Giovanni in Piano Rinaldo. Nel 1221, Federico II riconosceva al monastero benedettino di San Giovanni in Piano il diritto a conservare i propri beni e i Feudi riservando alla Curia Imperiale il Casale di Precina (Casale di Apricena). Il Monastero rimase benedettino sino ai primi anni del 1280, con l'inserimento dell'Ordine dei Celestini, tanto che vi si attesta, in questi anni, la presenza di Pietro, futuro papa Celestino V e San Pietro da Morrone. I celestini rimasero nel territorio della Precina fino alla fine XIV secolo quando si trasferirono nella più tranquilla San Severo”.*

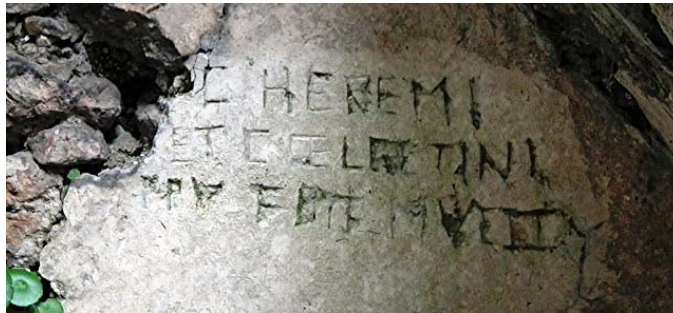
Allora il buon Celestino lasciata la località di San Giovanni in Piano, che si trova nei pressi di Apricena, si trasferisce nella località di San Marco, dove giunse dopo una intera giornata di cammino.

*E fu proprio mentre si recava in questa località che, arrivato nell'attuale Portone Perrone (in agro di San Nicandro), dove, gioco forza, doveva passare, si imbatté in una consistente rappresentanza di sannicandresi formata dalle autorità civili, dal clero e da numerosi fedeli che chiedevano al Papa di fare una scappata al paese. Il Frate, pertanto, trovandosi a un paio di chilometri di distanza dal paese che dalla località, dove si trovava, lo vedeva a un tiro di schioppo, decise quindi che anziché deviare a destra per prendere la strada per san Marco imboccò quella che porta a San Nicandro dove fu accolto dal popolo festante. E a ricordo di quella visita venne fatto affiggere nella Chiesa di San Giorgio, allora unica chiesa del paese, il medaglione raffigurante il Papa Celestino.*

*È questo il solo motivo, non ne vedo altri, che possano giustificare l'affissione del medaglione con l'effigie del grande Papa nella Chiesa di San Giorgio dove ancora oggi si ammira. E chi scrive è perciò fermamente convinto*

*che il Papa ci sia effettivamente stato a san Nicandro pertanto chi è contrario a questa mia convinzione lo fa soltanto per denigrare.*

*Quindi le cronache ci dicono che lasciato San Nicandro, l'esule trovò rifugio in agro di San Marco in Lamis dove si trova un particolare eremo, facente parte degli Eremi della Valle di Stignano, e dove, oltre ai documenti che parlano del soggiorno, su una parete è riportata la seguente significativa incisione nell'Eremo di San Celestino V.*



...C HEREMI  
PET COELESTINI  
PP V FUIT MVCCC

*Quindi questa scritta non fa altro che confermare la presenza di Fra Pietro Angeleri (o Angelerio) da Morrone, meglio noto come **Papa San Celestino V**, in quell'eremo nell'anno 1295. E un'altra significativa indicazione è la seguente immagine che reca la croce dei celestini incisa sulla volta a botte dell'Eremo*



*Oltre a queste due interessanti scoperte ci sono altri indizi degni di attenzione come il ritrovamento dello stemma dei Celestini nell'eremo adiacente e un particolare affresco, nell'Eremo di Sant'Agostino, dove si possono notare due monaci in adorazione davanti a un crocifisso dei quali uno è vestito di bianco.*



*Particolare di affresco esistente nell'Eremo di Sant'Agostino,*



*Immagine attuale con i resti dell'Eremitage di Sant'Agostino*

*Una volta lasciato l'Eremitage di San Marco l'umile Frate continuò il suo peregrinare dirigendosi verso la Foresta Umbra dove certa Ena Servedio ci dice che una volta c'era "La Chiesa di Sant'Antonio, Chiesa di cui oggi resta il solo campanile perché il resto della chiesa non esiste più ed era questa la Chiesa che era dedicata a S. Pier Celestino il venerando veglio di Morrone il quale dopo la rinuncia al papato, andò errando per le contrade nostre più solitarie e più nascoste per sfuggire ai suoi persecutori. Difatti i garganici l'hanno tenuto sempre come protettore delle nostre selve e lo rievocano tuttora in noti versi popolari"*



*Quindi lasciata la località della Foresta Umbra il Papa proseguì il viaggio alla volta di Vieste dove ancora oggi esiste una grotta chiamata "grotta del Papa" e dove, dopo aver raggiunta una località imprecisata sulla costa orientale del Gargano tra Peschici e Vieste, si sarebbe dovuto imbarcare per il Medio Oriente per sottrarsi dalle grinfie di Bonifacio e dove il 16 maggio 1295 fu arrestato per essere condotto prima dal Papa Bonifacio VIII e successivamente essere rinchiuso nella rocca di Fumone dove perirà l'anno successivo.*

*Questa è la vera storia del breve peregrinare di Papa Celestino V che oltre ai documenti conosciuti viene avvalorata anche dalle suddette scoperte fatte da*

*parte del gruppo di volontari a cui sta a cuore questo argomento che hanno assicurato, nell'apposito convegno patrocinato dal Comune di Apricena, che sono tuttora in corso studi alla ricerca di altre testimonianze.*



*A questo proposito è doveroso inserire questo rudere che è ciò che è rimasto della chiesa che si trova sul colle di Montevergine di Sannicandro che era la chiesa della SS. Trinità dei Padri Celestini, che dimorarono in più luoghi dalle nostre parti (esistono difatti altre chiese della Trinità al confine con San Marco e San Severo).*



*Quattro piccole immagini raffiguranti San Celestino V, eletto Papa dopo due anni di travagliato conclave. Fu il 192° Papa della Chiesa cattolica in carica dal 29 agosto al 13 dicembre 1294, morto a Ferentino il 19. 5.1296 che ora riposa nella Chiesa Fontemaggio (L'Aquila). Fu canonizzato il 5 maggio 1313 e la cui festa è fissata in calendario il 19 del mese di maggio.*

**E dopo aver parlato del medaglione di San Celestino inserisco anche il medaglione raffigurante San Cirillo che si trova nella Chiesa di San Giorgio**

